

Lo spartito di Fenoglio

Beppe Rosso porta al Sociale di Alba
il racconto "Un giorno di fuoco"
"Una restituzione teatrale
senza tradire nulla"

L'INTERVISTA

ROBERTO FIORI
ALBA

«**U**na restituzione teatrale e letteraria di Fenoglio, senza tradire nulla». Così Beppe Rosso presenta «Un giorno di fuoco», lo spettacolo che porterà per la prima volta in scena questa sera alle 21 al teatro Sociale di Alba, con la regia di Gabriele Vacis e le scene e luci di Lucio Diana. Una produzione A.M.A Factory, in coproduzione con Produzioni Fuoriviva e il sostegno del Centro Studi Beppe Fenoglio, nata per aggiungere un prezioso tassello alle tante iniziative dedicate al centenario fenogliano.

Beppe Rosso, non è la prima volta che con Vacis si cimenta in una versione teatrale del celebre racconto di Fenoglio. Cosa vi ha spinti a sperimentare questa nuova versione?

«Il nostro primo "Un giorno di fuoco" risale al 1999 e in oltre vent'anni anche il linguaggio teatrale si è evoluto. Abbiamo colto l'occasione del centenario per affrontare nuovamente questo potentissimo testo epico di Fenoglio, divenuto cronaca umana e dramma colletti-

vo. Abbiamo rivisto tutto, sia dal punto di vista dello spazio e della scena, sia dell'interpretazione».

Cosa vi affascina di questo racconto?

«Il linguaggio di Fenoglio è simile ad un distillato, "Un giorno di fuoco" è moderno per la sua essenzialità, per il suo essere sia sceneggiatura, sia testo teatrale, sia un cantare epico.

Perfetto per una narrazione teatrale dove in scena ci saranno solo pietre, così come lo sono le parole dello scrittore partigiano. Abbiamo lavorato al racconto come a un grande spartito, reso integralmente scendendo nella vocalità delle parole e ampliando la partitura sonora delle situazioni, per far risuonare le parole scritte da Fenoglio».

Come avete affrontato la narrazione epica di questo testo?

«Sono stato più volte in Alta Langa, tra San Benedetto Belbo e Gorzegno, ho rivisto il paesaggio immaginifico che ha ispirato Fenoglio per i racconti del parentado. Molti hanno definito la sua scrittura cinematografica, ma c'è anche un forte

richiamo al teatro greco, dove le azioni non avvengono mai

in scena e c'è solo il riverbero di ciò che accade. L'eco degli spari, le nuvole, i commenti dei personaggi del paese: sono loro che ci conducono attraverso il dramma, che ci raccontano questa tragedia familiare trasformata in una battaglia all'ultimo sangue con le forze dell'ordine, non senza crudeltà e ironia».

Oltre a «Un giorno di fuoco»,

c'è stata un'altra occasione in cui ha portato Fenoglio sul palco.

«È vero, nel 2013 ho realizzato Solitudine, uno spettacolo basato sui frammenti che lo scrittore ci ha lasciato. Li abbiamo messi insieme e usato il titolo di uno di essi, incentrato sulla lotta partigiana nell'inverno tra il 1944 e il 1945». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beppe Rosso
stasera alle 21
interpreta il rac-
conto fenogliano
sul palco albese

